

Il *Carmen Licentii ad Augustinum* e i *Disciplinarum libri* di Varrone reatino

Chi abbia una qualche dimestichezza con i dialoghi agostiniani dedicati all'illustrazione delle discussioni svoltesi, a poca distanza dal battesimo, nel ritiro di Cassiciaco¹ non può non aver notato la diligente cura con la quale Agostino si è premurato di presentare, nel gruppo degli amici che lo avevano seguito in quell'oasi di pace, la figura del giovane Licenzio, con le sue estrosità e le sue incongruenze, il suo amore per la poesia e il suo sincero desiderio di affrontare temi più consistenti e impegnati, le sue cadute e le sue non disprezzabili intuizioni.

Il rapporto del giovane con l'Ipponense si configura costantemente come ispirato, se mi si permette l'espressione, ad una sorta di affettuosa conflittualità, che da una parte ci presenta un maestro premurosamente impegnato a disciplinare, senza mortificarla, l'esuberanza del discepolo, unendo agli inevitabili, discreti richiami la sottolineatura dei parziali progressi fatti dall'allievo, dall'altra un discepolo la cui incondizionata fiducia nel maestro non viene mai meno, nonostante qualche ingenua caparbia e non pochi cedimenti ad un temperamento impulsivo non sempre controllabile.

A distanza di quasi un decennio i due amici si incontrano di nuovo, anche se solo per lettera, riproducendo, per certi aspetti, il rapporto conflittuale di un tempo, ma in un clima che le circostanze hanno oramai reso estremamente teso e drammatico. L'episodio è documentato dalla lettera 26 di Agostino, databile attorno al 394, al centro della quale risulta interpolato un lungo componimento poetico² che tutto lascia pensare altro non sia che la lettera di Li-

1 Agostino raggiunse con i suoi amici Cassiciaco fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 386 e solo nel marzo dell'anno successivo rientrò a Milano dove ricevette il battesimo nella notte del Sabato Santo (24-25 aprile 387).

2 Nelle vecchie edizioni il carme, che comprende ben 154 versi, interrompe in realtà il testo della lettera fra le parole *ineptum putavit* e *Si versus tuus* (inizio del par.